

→ **Legge elettorale** Rinviata a oggi la sentenza della Corte Costituzionale sull'ammissibilità

Referendum, slitta il verdetto

Foto di Umberto Verdat



Il palazzo della Consulta a Roma

Un lungo giorno di discussione per poi decidere di rinviare. I quindici giudici della Corte Costituzionale si ritroveranno stamattina in Camera di Consiglio per il confronto sull'ammissibilità dei due referendum.

MARCELLA CIARNELLIROMA
mciarnelli@unita.it

Meglio rinviare, e non certo perché la notte porta consiglio. Al termine di una lunga giornata di discussione, che non è stata accesa ma è stata sicuramente complessa, i quindici giudici della Corte Costituzionale chiamati a decidere sull'ammissibilità dei quesiti referendari sulla legge elettorale Calderoli, altrimenti nota come Porcellum, hanno deciso di chiudere la seduta e di rivedersi questa mattina per prendere la loro decisione. Che lo scorrere delle ore, e poi il rinvio, hanno dimo-

strato non essere affatto semplice. Che dubbi ce ne siano e molti è chiaro da tempo.

TANTE PROPOSTE DI MODIFICA

E altrettanto lo è il fatto che i giudici della Corte, avvertono più che in altre occasioni la delicatezza del loro compito rispetto ad una decisione che riguarda un sistema elettorale, ormai non condiviso da nessuna forza politica, Lega compresa. Lo testimonia il dato che in questa legislatura sono state depositate sia al Senato che alla Camera decine di proposte di riforma, molte a titolo personale, altre a nome dei partiti.

L'eventuale sì ad almeno uno dei quesiti (appare più probabile che il dibattito sia andato avanti sul secondo, quello che cancella solo parti della norma) darebbe in qualche modo una risposta, dopo il voto in primavera, alla necessità di cambiamento su cui le forze politiche e il Parlamento, cui spetta il compito di legiferare, hanno segnato il passo.

I PROMOTORI**Parisi: bene il rinvio
Di Pietro attacca il Pd:
«Vuole far fuori l'Idv»**

Grande attesa fra i promotori del referendum ma, secondo Arturo Parisi, «è una buona notizia perché significa che c'è dibattito all'interno della Corte Costituzionale» e che «il tema posto è di tutto rilievo e merita l'approfondimento del caso». Fra i referendari Antonio Di Pietro afferma che rispetterà la sentenza ma si dice «preoccupato» per «il clima creato attorno al tema». Accusa i partiti «maggiori» di voler tornare al proporzionale, mentre l'Idv vuole «una legge elettorale in cui si deve sapere prima qual è la coalizione, il programma e il premier che la guida». E attacca le decisioni del Pd di creare un tavolo col Pdl e l'Udc per la legge elettorale: «Vuol dire che in Parlamento c'è una nuova maggioranza e che il Pd vuole escludere l'Italia dei Valori».

Molti dei giudici avrebbero espresso i loro dubbi a proposito di una decisione di tale importanza su una materia in cui sono presenti aspetti giuridici anche opposti. Alcuni contrari all'ammissibilità in toto, altri favorevoli ad un solo quesito, altri ancora bisognosi di un approfondimento prima di decidere, tutti però si sarebbero orientati verso la necessità che la Corte l'eventuale bocciatura la motivi con argomentazioni tali che non riconducano ad un semplice invito a legiferare e in tempi rapidi, stando ad una necessità ribadita da tutti. Pare sia stato questo il principale argomento di confronto. Quello di individuare il modo perché le indicazioni non siano solo esortative ma, in qualche modo, impegnative per chi deve provvedere al superamento del Porcellum.

Trovare la quadra non è stata operazione raggiungibile nella prima giornata di confronto. Che è servita a confermare, nel caso ve ne fosse